

Atto Camera 1713 (Legge finanziaria 2009)

Intervento sugli emendamenti all'art. 2

Signor Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo,

in ordine all'emendamento 2.201 della Commissione, che sostanzialmente emenda il Patto di stabilità interno che è stato approvato nel corso della manovra estiva, intervengo per esprimere una doppia soddisfazione. La prima soddisfazione è dovuta al fatto che è stato ritirato l'emendamento del relatore, che peggiorava in modo drammatico la manovra a carico degli enti locali, ma di ciò non parliamo più.

La seconda soddisfazione, che esprimo a nome del gruppo del Partito Democratico, è dovuta soprattutto al fatto che, con l'introduzione del comma 21-*bis*, viene recepita un'importante modifica che accoglie quasi integralmente il contenuto di una risoluzione che la sottoscritta, insieme ad altri colleghi del Partito Democratico, aveva presentato il 23 ottobre scorso. Si tratta di una risoluzione che chiedeva al Governo di adottare i necessari ed urgenti provvedimenti per consentire agli enti locali di utilizzare le disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo in ogni caso il rispetto degli equilibri di bilancio. Ciò sia per evitare danni erariali agli enti locali per ritardato pagamento, sia anche per evitare effetti negativi sulla liquidità e sulla redditività delle imprese creditrici per la fornitura di beni e servizi per la realizzazione di opere ed infrastrutture essenziali alle comunità.

Con il comma 21-*bis*, che viene aggiunto grazie all'emendamento della Commissione, è prevista la disapplicazione delle sanzioni per il 2008, al fine di consentire agli enti locali che hanno rispettato il Patto nell'ultimo triennio e che hanno disponibilità di cassa, di pagare le imprese che hanno eseguito le opere pubbliche necessarie alle comunità locali. Quindi, si tratta di un passo in avanti importante, richiesto sia dalle amministrazioni locali sia soprattutto dalle categorie economiche. Vi è un'insoddisfazione parziale, perché il Governo ha posto una condizione restrittiva con riferimento alla spesa corrente: per la disapplicazione delle sanzioni dei commi 20 e 21 dell'articolo 77-*bis*, è richiesto che per il 2008 gli impegni di parte corrente degli enti locali non siano superiori alla media del triennio 2005-2007. Da questo punto di vista la Commissione, con un'ulteriore modifica emendativa, ha accolto la mia richiesta di escludere da questo conteggio delle spese correnti almeno le spese sostenute nel 2008 dagli enti locali per gli adeguamenti contrattuali dovuti all'ultimo contratto di categoria approvato, compreso quello relativo al segretario comunale. Questo è molto importante, perché consentirà a molti enti locali virtuosi di immettere liquidità alle imprese fornitrici, consentirà a molti enti locali di essere rispettosi del Patto anche quest'anno e di non subire le pesanti sanzioni previste dalla manovra estiva che, tra l'altro, avrebbero un effetto depressivo sull'economia, impedendo a molti enti locali di accendere mutui per investimenti. Credo che questa sia un'apertura importante, in un momento di grave crisi economica e finanziaria.

Per sottolineare come questa norma sia importante, ma probabilmente vada ampliata, vorrei citare una recente intervista al Ministro Maurizio Sacconi riportata su *La Stampa*,

(e contenuta, mi sembra, nella rassegna stampa di ieri). Nella «ricetta» allo studio del Governo per far fronte alla crisi, il Ministro tratteggia, tra le misure indispensabili, proprio il sostegno alla liquidità delle imprese e riferisce di un tavolo di monitoraggio a cui si sta pensando, affinché le banche, nella misura in cui vengano sostenute dallo Stato, in seguito non razionino il credito alle imprese. Ottima cosa, ma la prima misura con cui lo Stato può immettere liquidità a favore delle imprese è quella di ampliare la norma che oggi approviamo e di consentire agli enti locali di usare le disponibilità di cassa per far fronte alle scadenze contrattuali e pagare i fornitori. Pertanto, credo che il Governo possa impegnarsi, anche con i prossimi provvedimenti, anche per lo sviluppo, a fare di più in questa direzione.

Infine, non dimentichiamoci che gli enti locali rappresentano la più grande stazione appaltante che abbiamo in questo Paese: il 70 per cento delle opere infrastrutturali viene realizzata dagli enti locali. Se vogliamo rilanciare l'economia, credo che il Patto di stabilità interno vada, comunque, rivisto e corretto nel suo complesso. Signor Presidente, un'ultima battuta - e concludo - sul tema della povertà, il tema delle famiglie. L'ho detto ieri: invito il Governo a considerare, come stanno facendo anche in America, gli enti locali come i soggetti di un grande piano di sostegno alle fasce sociali più deboli.

12 novembre 2008